

Crisi e contromanovra - Accordo dopo il vertice. Salta il contributo di solidarietà. Intervento sulle pensioni: esclusi gli anni di servizio militare e università nel conteggio dell'anzianità.

Ad Arcore l'atteso incontro Lega-Pdl per discutere i nodi del provvedimento anticrisi. Una legge costituzionale per abolire le Province. Nessuna modifica all'Iva, riduzione dei vantaggi fiscali per le cooperative. Intervento sulle pensioni: esclusi gli anni di servizio militare e università nel conteggio dell'anzianità. Salvi i piccoli comuni. L'opposizione: "I conti non tornano"

ARCORE (MB) - Cancellazione del contributo di solidarietà per i redditi alti, abolizione di tutte le Province ma per via costituzionale con il dimezzamento del numero dei parlamentari, nuovi interventi sulle pensioni, due miliardi in meno di tagli agli enti locali (che in mattinata si erano mobilitati con una manifestazione a Milano 1). Sono alcuni punti dell'accordo raggiunto al termine del lunghissimo vertice Lega-Pdl che si è svolto oggi ad Arcore per discutere i nodi più controversi della manovra-bis. "Molto bene", ha commentato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti in uscita dalla residenza del premier.

Contrariamente a quanto ipotizzato, nessuna modifica verrà invece apportata all'Iva - ma l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto sarà prevista nella delega fiscale - mentre sarebbe stato raggiunto un accordo sulla riduzione dei vantaggi fiscali per le società cooperative. Una sostanziale riscrittura della manovra che, se da un lato sembra aver riportato un po' di quiete nella maggioranza, non convince affatto l'opposizione, secondo la quale, con questi aggiustamenti, i saldi di bilancio garantiti da Tremonti all'Europa non potranno essere rispettati.

Pensioni, esclusi dal conteggio università e servizio militare. La novità più importante riguarda la previdenza: il calcolo sull'età pensionabile verrà effettuato solo in base agli "effettivi anni di lavoro" e non dovrebbe più tener conto degli anni di servizio militare prestati e degli anni universitari. "Verranno scorporati", mantenendo immutato l'attuale regime previdenziale. Gli anni in questione, però, verranno computati per il calcolo della pensione (stando alle prime stime solo con lo stop per l'anno di militare si punta a ricavare circa 1-1,5 miliardi di euro).

Quanto al contributo di solidarietà - che rimarrà soltanto per i parlamentari - sarà sostituito con "nuove misure fiscali finalizzate a eliminare l'abuso di intestazioni e interposizioni patrimoniali elusive" (intervento che ricalca in parte la proposta sulla tassa anti-evasione targata Calderoli).

Nessun taglio ai piccoli comuni. Salvi invece i piccoli comuni. L'articolo della manovra che ne disponeva l'accorpamento sarà sostituito con un nuovo testo che preveda "l'obbligo dello svolgimento in forma di unione di tutte le funzioni fondamentali a partire dall'anno 2013 nonché il mantenimento dei consigli comunali con riduzione dei loro componenti senza indennità o gettone alcuno per i loro membri".

Più poteri ad enti locali per lotta ad evasione. Nel comunicato finale del vertice di Arcore si annuncia poi la "riduzione dell'impatto della manovra per comuni, province, regioni e regioni a statuto speciale" e la "attribuzione agli enti territoriali di maggiori poteri e responsabilità nel contrasto all'evasione fiscale con vincolo di destinazione agli stessi del ricavato delle conseguenti maggiori entrate".

Calderoli: "Manovra migliorata". Soddisfatto il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli: "Ai mercati inviamo un messaggio chiaro: in primis i saldi restano invariati e i termini saranno rispettati.

Inoltre, sono stato un buon profeta: i miglioramenti sono stati raggiunti all'unanimità tra le tre forze di governo ed alla presenza del ministro dell'Economia. Il testo - ha detto Calderoli - è stato migliorato e per la prima volta qualcuno dimostra di fare sul serio contro l'evasione colpendo le società di comodo".

Bersani: "E' il caos, non vedo come possano tornare i conti". Assolutamente scettico il segretario del Partito democratico, Pier Luigi Bersani: "Dalle cose che si capiscono fin qui - dice - siamo alla confusione, ad una quadra che non c'è".

"Non vedo - ha aggiunto - come possano quadrare questi conti nell'insieme. È una soluzione molto debole e spero non venga valutata troppo pesantemente da chi ci osserva nel mondo". Per il vicesegretario del Pd, Enrico Letta, questa correzione è "una bandiera sui tagli ai costi della politica e indefinitezza sulle altre principali questioni. C'è da chiedersi come le autorità e i mercati europei possano prendere per buono un simile compromesso al ribasso".

Anche dall'Udc gravi dubbi sui numeri. "Saremo costruttivi come sempre in Parlamento ma da un primo esame delle modifiche traiamo un'opinione netta: i conti della manovra non tornano". Lo affermano in una nota congiunta i capigruppo Udc di Camera e Senato Gian Luca Galletti e Gianpiero D'Alia.

"Temiamo che la stessa sensazione venga percepita dai mercati, perché è fin troppo chiaro che non si gioca con le cose serie: l'abolizione delle province ad esempio, preannunciata dai telegiornali, è in realtà stata cancellata con un rinvio ad improbabili costituzionalizzazioni. Che bisogno c'era di questa gigantesca finzione?".

Il raggruppamento composto da Udc, Fli, Api e Mpa ha presentato oggi le sue proposte di modifica al provvedimento anticrisi. Chiede di mettere mano al sistema previdenziale "tagliando quelle agevolazioni, le quote, che non hanno senso di esistere dopo la legge sui lavori usuranti". Di qui una riforma che dovrebbe portare a cancellare il sistema delle quote dal 2012 e permettere di andare in pensione "o a 65 anni o con 40 anni di contributi".

Di Pietro: "Solo chiacchiere". Il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, commenta le correzioni emerse dal vertice dicendo: "Sono le cosiddette modifiche a chiacchiere. Le modifiche si fanno, non si annuncia che si faranno prossimamente su questo schermo. Abbiamo sempre sostenuto che le province vanno abolite tutte, e infatti stiamo raccogliendo le firme, ma è ipocrita dire che siccome costituzionalmente le vogliamo abolire, intanto non le aboliamo". Stesso discorso anche per il dimezzamento dei parlamentari. "Ai parlamentari non sono stati eliminati privilegi e benefit. Questa manovra l'hanno rivoluzionata a chiacchiere".

Napoli (Anci): "Timido riconoscimento". In serata la reazione del Presidente dell'Anci Osvaldo Napoli alle indiscrezioni uscite dopo il vertice di Arcore che ha parlato di "timido riconoscimento per la situazione finanziaria degli enti locali" spiegando tuttavia che "in attesa di conoscere i dettagli dell'accordo di maggioranza, il giudizio si configura più negativo che positivo".

Cgil: "Con le pensioni si colpisce chi lavora". Il sindacato guidato da Susanna Camusso, che ha già proclamato uno sciopero generale contro la manovra, non gradisce neppure le proposte di modifica: "No a interventi sulle pensioni con i quali la manovra peserà ancora di più sui lavoratori", è il primo commento. "E no a un aumento dell'Iva, anche se successivamente con la delega fiscale, perché si illude chi pensa che la riforma del fisco lo compenserà con tagli alle tasse di lavoratori e pensionati. Per la Cgil, inoltre, "ad

una prima lettura" delle notizie emerse dal vertice della maggioranza, l'unica cosa che si capisce è che per tagliare la sovrattassa sui redditi superiori a 150 mila euro si costringono tante persone, che magari fanno anche lavori faticosi, a lavorare almeno un anno in più".

Authority boccia la Robin tax. Intanto l'Authority per l'energia ha bocciato la Robin tax, affermando - nel parere inviato al Parlamento - che riduce "la propensione all'investimento" e rischia di avere un impatto "particolarmente negativo sui consumatori". In linea generale l'Authority ritiene che "il settore dell'energia non sia oggi caratterizzato da fondamentali tali da giustificare che l'aumento dell'ires sia circoscritto al solo settore energetico".

